

## Treccani inaugura il Festival della lingua italiana: «Difendiamo le parole, per la nostra libertà»

LINK: <https://www.vanityfair.it/show/agenda/2019/10/04/lingua-italiana-parole-festival-treccani-errori-grammatica>



**Treccani** inaugura il Festival della lingua italiana: «Difendiamo le parole, per la nostra libertà» 04 ottobre 2019 #leparolevalgono si terrà a Lecco dal 4 al 6 ottobre e vanta un parterre di ospiti illustri (tra cui Manuel Agnelli e Vinicio Capossela). Obiettivo? «Riportare la lingua a una dimensione di confronto e dialogo, e non di aggressione» 04 ottobre 2019 di Raffaella Serini «Sono convinto che la parola sia stata, sia e debba continuare a essere espressione di ragionamento, condivisione e anche, senz'altro, confronto tra diverse posizioni». Con questa intenzione, o sarebbe meglio dire «missione», dichiarata dal direttore generale **Massimo Bray**, **Treccani** ha deciso di scendere in campo, organizzando quest'anno la prima edizione del Festival della lingua italiana - #leparolevalgono, che si terrà a Lecco dal 4 al 6 ottobre. Le parole valgono,

ossia «le parole sono importanti», come diceva qualcuno. Oggi che di parole la nostra società è satura, le parole come stanno? «Nel mondo in cui viviamo, fatto di carta e soprattutto di bit, la parola resta materia prima e fondamentale. Certo, la nostra è un'epoca caratterizzata da un dispendio vorticoso di parole, spesso utilizzate per aggredire e nascondere, anziché dialogare e mostrare, ma proprio per questo è necessario impegnarsi per impedire che i significati e le loro sfumature si confondano, o addirittura perdano senso. Con **Treccani** cerchiamo di fare questo». Quali sono le più grandi «minacce» alla lingua italiana? «L'italiano è innegabilmente sottoposto a diverse tensioni, prodotte dalle trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche che stiamo vivendo. Prendiamo, ad esempio, la diffusione dilagante di anglicismi usati dai giornali, dalla

televisione e da internet: rischia di indebolire le numerose alternative italiane e le loro sfumature di significato. Nel caso del verbo spoilerare, per esempio, derivato dall'inglese spoiler "anticipa z i o n e " , l'italiano offre annunciare, anticipare, avvertire (di), avvisare (di), preavvisare, l'antico prelibare, il letterario precludere (a), il non comune prevenire. Sono queste le alternative e le sfumature che **Treccani** vuole contribuire a preservare con tutte le sue iniziative legate a l l ' h a s h t a g #leparolevalgono, nella convinzione che un uso consapevole della lingua sia un requisito necessario per far crescere cittadini veramente liberi, con un proprio pensiero critico originale». Le sue tre parole italiane preferite. «Verità, ambiente e empatia, scelte non a caso come protagoniste della prima edizione del Festival **Treccani** della

lingua italiana, e delle quali si vuole esplorare non solo la mappa linguistica, ma anche l'universo semantico, in tutte le sue possibili implicazioni. Sono tre parole connesse da legami di grande attualità e di grande impatto sociale. Basti pensare al tentativo di mettere in discussione la realtà oggettiva del fenomeno del riscaldamento globale, portato avanti per le ovverazioni di un freddo calcolo del profitto, di un capitalismo finanziario spinto alle sue estreme conseguenze, fino a cancellare qualsiasi traccia di quello che dovrebbe essere il naturale istinto a prendersi cura del mondo in cui viviamo, quell'empatia, appunto, verso l'ambiente, che era connaturata alle culture contadine, indigene e tradizionali, e che sembra essersi completamente persa con il trionfo dell'homo oeconomicus». Tra gli ospiti del festival ci saranno molti cantautori, segno che quello tra parole e musica/canzone è ancora un rapporto molto speciale. Con rap e trap, qualcosa è cambiato? «**Treccani** analizza da tempo, e con costanza, le parole delle canzoni, con particolare attenzione a quelle più ascoltate dalle nuove generazioni. Tra le innovazioni linguistiche più recenti rilevabili nei testi delle canzoni, legate anche

alla musica rap e trap, si possono ricordare l'alterazione dell'ordine delle parole nelle frasi, e delle frasi stesse, l'indebolimento delle rime, le ripetizioni di sillabe e la diffusione di un plurilinguismo accentuato, in cui all'italiano si affiancano le più diverse lingue nazionali (francese, arabo ...) e molte sue varianti regionali». È giusto che una lingua si evolva, che nuove parole di uso corrente si sdoganino e diventino «ufficiali», ma fino a che punto è consentito farlo? «Posto che le lingue cambiano a un ritmo non predeterminato e i loro mutamenti sono strettamente connessi alle circostanze storiche in cui si attuano, è compito di chi osserva e studia le trasformazioni del lessico - come fa **Treccani** con il suo Osservatorio della lingua italiana - documentare, senza intenzioni prescrittive o censorie, tutti gli elementi lessicali realmente usati, inclusi quelli emergenti. Ciò non implica alcun gradimento o sdoganamento morale, politico, ideologico, religioso, ecc. di chi usa la parola, né significa che la **Treccani** "autorizza" l'uso della parola, ma solo che l'autorizzazione se l'è già data chi la parola la adopera». LEGGI ANCHE Da cione a fake news, ecco le

nuove parole del Devoto Oli. Che dire, per esempio, di « F e r r a g n e z » ? «Una neoformazione che si inserisce in una serie di creazioni recenti che sfruttano questo modulo neologistico, piuttosto produttivo nella lingua dei media, delle parole "macedonia". In particolare, in ambito politico, le parole macedonia hanno prodotto, negli anni passati, ironiche n e o f o r m a z i o n i , come Berlusconi, Dalemone, Veltrusconi, Grillusconi e cc...». I più gravi errori a cui stiamo condannando la nostra lingua? «Gli errori di accentazione, in particolare con riferimento alle parole di una sola sillaba (sto o stò, qui o quì, su o sù : tutti casi in cui l'accento è un errore); quelli legati all'uso dell'apostrofo (po', corretto / pò, errato; e qual è, corretto / qual'è errato); quelli connessi alle espressioni formate da due o più parole, che in alcuni casi si fondono in una s o l a , come finora, talora o tuttora (errate le forme fin'ora, tal'ora e tutt'ora); la domanda plurale corretto di ciliegia è, in modo ricorrente, una delle più frequenti fra quelle poste dai lettori della sezione Lingua italiana del portale **Treccani**». Non giurerei su quale sia la risposta, confesso. «Perché la distinzione tra la forma

corretta e quella errata non è così netta: numerose sono le attestazioni, anche autorevoli, di ciliege, come quella che si registra nel titolo del romanzo postumo di Oriana Fallaci: Un cappello pieno di ciliege. In generale, si elimina la *i* quando *c e g* sono precedute da consonante (*g o c c i a / g o c c e*, errato *goccie*)». E l'uso improprio e sempre più dilagante del «piuttosto che»? «La norma recita che piuttosto che può introdurre una proposizione subordinata avversativa implicita (piuttosto che confessare, si chiuse in un ostinato silenzio); allo stesso modo, piuttosto che vale come locuzione preposizionale avversativa col significato di 'anziché', 'invece di': a pranzo preferisco un panino piuttosto che un pasto completo. Da circa una decina d'anni, invece, si è diffuso un uso nuovo, improprio, di piuttosto che, a partire dai parlanti dell'Italia settentrionale: in queste nuovi casi piuttosto che non viene usato in senso avversativo, ma come coordinante disgiuntivo, come se si trattasse di oppure. La locuzione, adoperata in questo nuovo modo, è comparsa al quarto posto tra Le parole da buttare, pubblicate qualche anno fa nell'inserito domenicale del

Sole-24 Ore, preceduta *s o l t a n t o* da quant'altro, assolutamente, un attimino». LEGGI ANCHE